



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 gennaio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Uisp per la Giornata della memoria: le iniziative nelle varie città
- Sport e razzismo: Lukaku- Ibrahimovic, il trash talking non è leale
- Statuti Onlus, due strade per adeguamento. Gabriele Sepio (su *Il Sole 24 ore*)
- Bach, Cio "Soddisfatti per autonomia Coni". E prosegue "A Tokyo non rinunciamo"
- NBA due arbitri donna in una partita. Non era mai successo
- Crisi di governo: "Proviamo con una donna" Aspesi su *Repubblica*
- Terzo settore protagonista della rinascita del Paese ([su Vita](#))

LE ALTRE NOTIZIE:

- Cozzoli – Pancalli, firmata la convenzione Sport e Salute e CIP
- "Olimpiadi Milano-Cortina 2026: una montagna di soldi" (su *Repubblica*)
- Sportivi professionisti, bonus in salvo per chi versa lo 0,5% entro il 15 marzo (su *Il Sole 24 ore*)
- Il comitato paralimpico internazionale rivisita il codice antidoping (su [Redattore sociale](#))

- Emmanuelle Bonnet-Ouladji, co-presidente FSGT, si candida alla presidenza del Comitato olimpico francese ([su Gazette Gsport](#))
- La Francia prepara le mascherine per far ripartire lo sport
- “Serie A, sui diritti tv la spinta verso il canale per il triennio 2021-24 diritti tv” (su Sole 24 ore)
- Il David per i documentari sarà intitolato alla pioniera Cecilia Mangini

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Pordenone, **NATURA(L)MENTE – 2.0** [il progetto di Servizio civile](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



UISP Comitato di Firenze
20 h · 🌐

#giornatadellamemoria UISP presente all'inaugurazione della pista ciclabile intitolata a #GinoBartali. Un omaggio doveroso ad un campione nello sport e nella vita, che con la sua bicicletta salvò il futuro di tante persone.

👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

Scrivi un commento...
Premi Invio per pubblicare.



UISP Comitato di Firenze

20 h · 🌐

#giornatadellamemoria UISP presente all'inaugurazione della pista ciclabile intitolata a #GinoBartali. Un omaggio doveroso ad un campione nello sport e nella vita, che con la sua bicicletta salvò il futuro di tante persone.

<https://www.facebook.com/uispcomitatodifirenze/photos/pcb.4269345719748180/4269341459748606/>



Circolo Arci-Uisp Crispiano 'Mariella Leo' · Segui



Ieri alle ore 08:00 · 🌐

Giorno della Memoria 2021

Il numero di Auschwitz... Altro...



<https://fb.watch/3if8wzmrCZ/>



Uisp Bologna

23 h · 🌐



Il 27 gennaio per la Giornata della Memoria ricordiamo lo sterminio degli ebrei per mano nazifascista.

Gli anni scorsi il Comune di Bologna e la Comunità Ebraica, in collaborazione con Uisp hanno organizzato la corsa celebrativa RUN FOR MEM che passa tra i principali monumenti di Bologna dedicati alla memoria e alla resistenza. Quest'anno purtroppo, a causa della pandemia, non si è potuta svolgere.

Ringraziamo Il Presidente della Comunità Ebraica di Bologna Daniele De Paz p...
Altro...



<https://www.facebook.com/UispBologna/videos/1273553039711921>



Nazionale

L'Uisp per il Giorno della Memoria, contro odio e razzismo



Un servizio su Rai 2 racconta "Pedalando nella Memoria" Uisp, staffetta in bici nei luoghi della violenza nazifascista. Parlano S.Menichetti e V.Manco

Un viaggio a tappe, su due ruote, per non dimenticare, toccando alcuni luoghi simbolici dei rastrellamenti e dei genocidi nazifascisti: **questa è Pedalando nella Memoria**, manifestazione in bicicletta promossa dall'Uisp a Roma e in altre città italiane. Anche lo sportpertutti Uisp ha voluto ricordare la Shoah, lo sterminio del popolo ebraico in occasione della Giornata della Memoria, istituita dalle Nazioni Unite per ricordare la liberazione dei sopravvissuti del lager di **Auschwitz il 27 gennaio 1945**, da parte delle truppe sovietiche.

"Lo sport sociale e per tutti Uisp si mobilita oggi in molte città, con modalità miste, in presenza e on line, per rilanciare lo spirito della Giornata della Memoria – dice **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** – uniamo il nostro impegno a quello di tante altre associazioni antifasciste per trasmettere, attraverso lo sport e soprattutto ai giovani, i valori della democrazia e dell'antirazzismo, contro ogni pregiudizio. Perché memoria è futuro, contro odio e indifferenza".

Il significato di Pedalando nella Memoria viene illustrato da **Simone Menichetti, presidente Uisp Roma**, in questo servizio realizzato da Stefania Cappa per Rai Sport, **andato in onda questa mattina, alle 11 su Rai Due**.

[GUARDA IL SERVIZIO SU RAI 2](#)

La manifestazione, pur nel rispetto delle normative anti-Covid, ha visto un gruppo di ciclisti prendere la via dal **binario 1 della stazione Tiburtina**, quello dal quale partivano i vagoni piombati con centinaia di persone della comunità ebraica romana, verso i campi di sterminio. Ecco il testo della lapide apposta alla stazione ferroviaria di Roma Tiburtina: "Meditate che questo è stato"-Primo Levi. *Il 16 Ottobre 1943 più di mille ebrei romani, intere famiglie, uomini, donne, bambini, vennero strappati alle loro case, colpevoli solo di esistere. Da questa stazione, racchiusi in carri piombati il 18 Ottobre vennero dai nazisti deportati nei campi di sterminio. Sedici uomini e solo una donna fecero ritorno. La loro memoria e quella di tutti i deportati romani, ebrei, politici, militari, lavoratori, sia monito perenne perché ovunque simili tragedie non debbano essere rivissute".*

Pedalando nella Memoria è stata promossa da **Uisp Roma** insieme a: **Anpi, VediRomainBici, Fiab-Ruota Libera, Gruppo Sport e Natura, Bike4City, Salvaciclisti, Fiab-Bici Libera Tutti.**

La staffetta ha poi toccato **via degli Zingari**, nel rione Monti, dove è esposta una targa che ricorda il sacrificio di "Rom Sinti e Camminanti che insieme agli ebrei perirono nei campi di sterminio ad opera della barbarie genocida nazifascista. Perché questa storia non si ripeta più, per non dimenticare". Pedalando nella Memoria si è conclusa nel **quartiere ebraico, nel centro di Roma.** (I.M.)

DENTRO LE NOTIZIE

Cos'hanno imparato i ragazzi dalla didattica a distanza del derby di

Milano? Che insultare, minacciare, rincorrere un avversario, mettersi faccia a faccia, infamare madri e mogli è punibile con un cartellino giallo, come uno sgambetto. Quindi, tutto sommato, si può fare. A poco prezzo. Cosa dovevano fare di più Ibrahimovic e Lukaku per farsi cacciare? Espellere già nel primo tempo i due eroi della sfida avrebbe guastato il derby? Un arbitro è tenuto a tutelare anche la qualità dello spettacolo? L'unico modo per tutelare la qualità dello spettacolo è garantire che siano difesi i valori di legalità, sportività e rispetto dell'avversario sui quali si fonda. E invece a San Siro sono stati trascurati anche banali principi di civiltà. Il giorno dopo ci saremmo aspettati una tuonata del capo degli arbitri, tipo: «Valeri ha sbagliato. Doveva cacciarli. Mai più scene tanto vergognose in campo! Tolleranza zero!». E invece è arrivata la solita, deludente, difesa di casta. E dai giocatori, dai loro eroi, che seguono quotidianamente, cosa hanno imparato nella didattica a distanza di San Siro? Nulla di cui essere fieri e che serva a crescere bene. Tutto è partito da un fallo duro di Romagnoli, cui Lukaku ha reagito a muso

IL TEMA DEL GIORNO

di **Luigi Garlando**

Ciò che i ragazzi imparano da Valeri, Lukaku e Ibra



duro. Qui si è inserito Ibra: «Rilassati». Risposta di Romelu: «Perché, se no?». Come fanno i bambini, insomma. E su queste scintille infantili hanno versato benzina adulta. Ieri Ibra ha postato immagini e parole per negare qualsiasi implicazione razzista. Gli crediamo. È cresciuto nel ghetto multirazziale di Malmoe, tutta

la sua vita nel calcio e fuori è stata aperta, inclusiva. Spesso si è sentito chiamare zingaro. Ma è insopportabile il suo bullismo sfottente, la mistica muscolare, il superomismo che riduce ogni confronto a una sfida. **Zlatan ha il diritto di sentirsi Dio, ma il dovere di rispettare le leggi dei mortali.** Si può essere leader in altro modo. Scirea, Maldini e Zanetti

lo sono stati molto più di lui. Con l'esempio e il rispetto dei compagni. L'altro giorno hanno chiesto a Ibra: «Credi nel Milan?». Ha risposto: «Io credo in Ibra». Una battuta, ma rivelatrice. Infatti ha lasciato il Milan in 10 nel momento chiave della stagione. Lukaku è stato toccato nell'affetto più caro e sensibile, la madre, di cui non

ha mai dimenticato sacrifici e sofferenze. Legittimo il risentimento, ma non può mai diventare l'alibi per minacciare spari in testa, violenze alle mogli altrui e per dimenarsi alla ricerca della giustizia sommaria. Vale per entrambi: nelle regole d'ingaggio è compreso l'autocontrollo. Ad esasperazioni speciali ed esposizioni speciali, corrispondono stipendi speciali. Chi non è in grado di garantire autocontrollo pubblico, riconsideri la scelta professionale. Gli stadi vuoti e il silenzio richiedevano un grado di responsabilità in più. Come non detto. Chi ha più ragione dei due? Nella vicenda sono sullo stesso piano, rasoterra. Nella zuffa non esiste una parte lesa. Le sole parti lese sono lo sport e chi ha assistito alla rissa. Occhio a giustificare con leggerezza, come Conte: «Ibra ha cattiveria da vincente. Mi piace se Lukaku si arrabbia. Io ho fatto il calciatore, so che può capitare». Complicità da caserma, dove si trattiene tutto all'interno. Meglio invece aprire le finestre e cambiare aria. Meglio se i protagonisti trovano il modo di rinnegare l'accaduto. Meglio se si preparano al derby d'appello del 21 febbraio, in campionato. Anche allora i ragazzi saranno in DAD.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Giovedì, 28 gennaio 2021

Il commento

La verità sul trash-talking: basta ipocrisie, è sleale

di **Paolo Condò**

Quello che Ibra ha fatto a Lukaku nel derby di coppa Italia ha un nome molto preciso: si chiama *trash-talking*, ed è un metodo – largamente diffuso nelle competizioni di vertice, e spesso anche nella partite di calcetto fra colleghi – per innervosire l'avversario portandolo a sbagliare, a reagire, a farsi espellere. I professionisti del settore, e Ibra certamente lo è, memorizzano le informazioni che possono tornare utili, quelle che rivelano i punti deboli degli avversari: la storia dei riti voodoo è una cretinata tirata fuori dal proprietario dell'Everton per giustificare agli azionisti il fatto che Lukaku all'epoca se ne fosse andato anziché prolungare il suo contratto. Romelu si adirò molto per la falsità, e di quella rabbia ovviamente è rimasta traccia in rete: chi vuole provocarlo, sa dove colpire. Oltre a questa carineria, Ibra gli ha tirato addosso pure la storia dell'asino (*donkey*) che a Manchester tormentava il belga in due sensi: uno riguardava i suoi limiti tecnici, l'altro era appunto un doppio senso. Ce n'era d'avanzo per farlo reagire (e infatti Lukaku è partito con insulti e minacce)

fidando nel fatto che l'arbitro non conoscesse l'intera storia, e dunque notasse la reazione assai più della provocazione: che poi è l'esatto obiettivo degli "artisti" del *trash-talking*.

A questo punto, due domande e due risposte. 1) C'era del razzismo nella miccia accesa da Ibra? No. Semmai del classismo: sei un seguace del voodoo, quindi un selvaggio. Fra l'altro Zlatan, che ha vissuto un'infanzia paragonabile per complessità a quella di Lukaku, ha precisato ieri che il suo intento non era razzista. Certo, potrebbe averlo fatto per allontanare da sé il rischio di una squalifica; ma lo svedese non è mai stato un ipocrita. 2) Allora quel che è successo può essere considerato normale, una "cosa da campo" e basta? No. Il *trash-talking* è un espediente sleale e vigliacco per trarre un vantaggio indebito, e se l'arbitro avesse capito meglio quel che si stava svolgendo davanti ai suoi occhi avrebbe dovuto espellere entrambi i giocatori, calcando poi la mano nel referto più sul provocatore che sul provocato.

Chiarito questo, sarà bene ricordare che non viviamo in un mondo di panna montata, e che anche i nostri eroi hanno dei difetti. Ricordate l'ondata di melassa con la quale abbiamo accolto *The Last Dance*? Beh, nell'epopea di Michael Jordan erano raccontati diversi episodi di *trash-talking* – lui era un maestro – e ci eravamo sbellicati dalle risate. Con grande commozione abbiamo appena ricordato il primo anniversario della scomparsa di Kobe



DLO/REUTERS

Bryant, che oltre a essere il campione e la persona meravigliosa che sappiamo, era famoso anche per il modo in cui brutalizzava verbalmente avversari e pure compagni. La differenza è che dei Bulls e dei Lakers non ce ne frega niente – ci teniamo solo l'ammirazione incondizionata per le loro star – mentre se indossi la maglia di un club della nostra quotidianità sei innocente o colpevole a seconda di chi tifiamo. Non va bene.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore Giovedì 28 Gennaio 2021

Statuti Onlus, due strade per l'adeguamento

NON PROFIT

Solo fino al 31 marzo valide le maggioranze dell'assemblea ordinaria

Gabriele Sepio

Adeguamenti statutari e tempi di iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts): questi alcuni dei nodi da sciogliere per le Onlus in vista della piena operatività della Riforma.

Per tali enti, infatti, il regime fiscale di favore verrà meno a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in cui la Commissione Ue avrà autorizzato le nuove misure introdotte dal Codice del Terzo settore (articolo 104, comma 2). Con la conseguenza che l'operativa del Runts (attesa per aprile 2021) aprirà un periodo di transizione in cui le Onlus potranno scegliere di rimanere ancora iscritti all'Anagrafe unica istituita presso l'agenzia delle Entrate o accedere immediatamente al Registro assumendo la qualifica di ente del Terzo settore (Ets).

Ma cerchiamo di fare chiarezza sui termini. Fino al 31 marzo 2021 le Onlus potranno adeguare gli statuti al Codice del Terzo settore (Dlgs 117/2017 o Cts) beneficiando delle maggioranze e delle modalità previste per l'assemblea ordinaria. Alla scadenza del termine, sarà comunque possibile adeguarsi ma con le maggioranze previste per l'assemblea straordinaria. Sarà, quindi, fondamentale ai fini dell'adeguamento statutario individuare una o più attività di interesse generale tra i settori di cui all'articolo 5 del Cts o all'articolo 2 del Dlgs 112/2017, inserendo una previsione che consenta altresì lo svolgimento delle attività diverse di cui all'articolo 6 del Cts, nei limiti di secondarietà e strumentalità. Analogamente, le clausole su assenza di scopo di lucro, divieto di distribuzione di utili e devoluzione del pa-

trimonio, andranno ritoccate per adeguarsi alla nuova formulazione dei decreti della riforma. Attenzione, però, sotto il profilo dell'efficacia: non tutte le modifiche potranno essere operative immediatamente dalla data della delibera, in quanto alcune delle nuove disposizioni contengono regole incompatibili con la disciplina Onlus. Si potrà dunque, subordinare l'efficacia delle singole modifiche alla definitiva abrogazione del regime Onlus o, in alternativa, deliberare l'adozione di un nuovo testo di statuto che diverrà efficace e operativo al verificarsi della medesima condizione sospensiva.

Accanto a ciò, si aprono diversi scenari per l'accesso al Registro da parte delle Onlus che di fatto potranno contare su due opzioni. Entrare nel Registro una volta che l'agenzia delle Entrate abbia provveduto a trasmettere l'elenco degli

enti iscritti nell'Anagrafe, oppure continuare a mantenere l'attuale qualifica sino all'abrogazione del relativo regime fiscale. È bene ricordare, infatti, che le Onlus potranno accedere al Registro dal momento in cui questo sarà operativo e fino al 31 marzo dell'anno successivo all'abrogazione dell'Anagrafe delle Onlus. Trascorso tale termine, tali enti saranno obbligati a devolvere il proprio patrimonio incrementale acquisito nel periodo in cui sono state iscritte nell'Anagrafe delle Onlus.

Ovviamente da tali scelte derivano delle conseguenze da valutare con attenzione, specie ai fini della fiscalità diretta. In caso di immediata iscrizione al Runts a partire dalla sua prima operatività, l'ente continuerà ad applicare i benefici legati alle agevolazioni previste in tema di erogazioni liberali (articolo 83 del Cts). Tuttavia, ai fini della determinazione del reddito, troveranno applicazione le regole ordinarie del Tuir. Un'opzione, questa, che potrà essere valutata, ad esempio, per le Onlus che non svolgono attività commerciale o che gestiscono patrimoni (si pensi agli enti filantropici) erogando denaro/beni a sostegno di soggetti svantaggiati. In questo caso, anche laddove dovessero iscriversi immediatamente al Runts, potranno continuare ad applicare il regime della "Mini Ires" (articolo 6 del Dpr 601/1973) ai proventi derivanti dall'attività di gestione del patrimonio applicando l'aliquota Ires dimezzata, sino al periodo di imposta successivo all'autorizzazione Ue.

Diversa, invece, la scelta per le Onlus che svolgono attività commerciale, a cui converrà mantenere la qualifica sino all'abrogazione del relativo regime beneficiando della tassazione agevolata prevista dal Dlgs n. 460/1997. Tuttavia, in questo caso, occorrerà rinviare l'efficacia delle modifiche statutarie di adeguamento al termine di cui all'articolo 104, comma 2, del Cts.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONALITÀ GIURIDICA

Iscrizione al Runts con verifica notarile

I controlli sulle attività di interesse generale sul patrimonio minimo

Gabriele Sepio
Enrico Maria Sironi

Per le Onlus con personalità giuridica, dopo l'operatività del Runts spetterà al notaio che ha verbalizzato la delibera di adeguamento dello statuto il compito di verificare la sussistenza delle condizioni richieste per l'iscrizione nel Runts (svolgimento delle attività di interesse generale, divieto di distribuzioni di utili, eccetera), compresa la verifica della sussistenza del patrimonio minimo indicato dall'articolo 22 del Cts (pari a 15mila euro per le associazioni e 30mila per le fondazioni). A seguito di tali controlli, il notaio potrà richiedere l'iscrizione dell'ente all'ufficio del Runts competente, nei 20 giorni successivi, con tempi quindi particolarmente ridotti.

Le Onlus con personalità giuridica, che abbiano provveduto all'adeguamento statutario prima dell'avvio dell'operatività del Runts sono tenute a un secondo passaggio dal notaio, per attivare tale iscrizione. Identica è la situazione per le Onlus che, adeguando lo statuto prima dell'abrogazione del regime agevolativo (previsto dal Dlgs n. 460/1997), vogliono continuare a godere del trattamento tributario attualmente loro riservato, subordinando l'efficacia dell'adeguamento statutario al termine di entrata in vigore della nuova disciplina fiscale.

Al fine di semplificare la procedura, il Consiglio notarile di Milano (cfr. Massima n. 4 del 27 ottobre 2020) ha ritenuto che, nei casi indicati, gli organi competenti della

Onlus potranno da subito delegare il Presidente o altri membri dell'organo amministrativo a depositare al notaio, dopo l'operatività del Registro, lo statuto adeguato alle disposizioni del Cts, nonché la documentazione patrimoniale, con decorrenza solo da tale momento del termine di 20 giorni per l'iscrizione. Così, il notaio potrà svolgere le opportune verifiche di legittimità e richiedere l'iscrizione evitando un ulteriore passaggio assembleare.

La descritta procedura potrà essere adottata anche dalla Onlus che, con l'iscrizione nel Runts, intenda ottenere la personalità giuridica. Così, l'organo collegiale competente può delegare sin dalla delibera di adeguamento dello statuto, contenente la scelta di conseguire la personalità giuridica, un membro dell'organo amministrativo a depositare al notaio, dopo l'avvio dell'operatività del Runts o dopo il termine dell'articolo 104, comma 2, del Cts lo statuto adeguato e la necessaria documentazione contabile. A valle di ciò, il notaio provvederà a verificare la sussistenza delle condizioni previste dal Cts, compreso il patrimonio, richiedendo entro 20 giorni al deposito degli atti e della ulteriore documentazione presso il Runts.

Quanto al patrimonio minimo richiesto per l'ottenimento della personalità giuridica, la verifica della sua sussistenza da parte del notaio va effettuata in base a documenti contabili/patrimoniali aggiornati a data non anteriore a 120 giorni rispetto a quella della delibera portante la decisione di iscriversi al Registro o, nei casi sopra indicati, rispetto al momento del deposito della documentazione al notaio per ottenere l'iscrizione (cfr. Massima n. 3 del 27 ottobre 2020 del Consiglio notarile di Milano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Cio ha clamorosamente smentito gli scettici

«Eravamo pronti a punire l'Italia»

di Franco Fava

«Siamo molto soddisfatti per il decreto del governo italiano: il caso Coni è chiuso». Chiarisce subito Thomas Bach, al termine dell'Esecutivo in cui sarebbero dovute scattare le sanzioni al nostro comitato olimpico: niente Inno, bandiera e divisa a Tokyo. Il presidente del Cio vorrebbe chiuderla lì, infastidito dal clamore suscitato, non solo in Italia, dalla querelle con Palazzo Chigi risolta solo al fotofinish, con il passaggio in Consiglio dei Ministri della norma che restituisce «autonomia e indipendenza» al Coni, in attesa ora di trasformare quel decreto in legge.

Bach vorrebbe parlare di altro, di Giochi, di Tokyo, di Covid. Invece viene incalzato, nell'incontro in remoto con oltre 200 giornalisti di tutto il mondo, sulle vere intenzioni del Cio nei confronti del Coni. Anche perché il ministro dello sport Vincenzo Spadafora, nel commento al licenziamento del decreto "Salvitalia", aveva affermato che «era improbabile che l'Italia venisse così duramente sanzionata già domani (ieri, ndr)». Facendo così sospettare che il clamore per il pericolo imminente fosse stato orchestrato a regola d'arte per tirar fuori dal cassetto del Mef la bozza del decreto.

«Se eravamo davvero pronti a sospendere il Coni? Sì, eravamo pronti a infliggere la sanzione, senza alcun dubbio». La precisazione di Bach, che spiega: «Noi dobbiamo applicare le stesse regole a tutti i Paesi membri del movimento olimpico: le regole valgono per tutti, senza quel decreto il Coni contraddiceva la Carta Olimpica».

Bach non nasconde che una sanzione contro il nostro Paese, tra i più considerati e vincenti, sarebbe stata un duro colpo per lo

Bach dopo l'Esecutivo: «Chiusa la questione Coni Tokyo sarà un'Olimpiade in formato televisivo»



L'Esecutivo Cio riunito in videoconferenza. A destra, nella sede di Losanna, il presidente Thomas Bach, 67 anni ANSA

stesso movimento olimpico. «L'Italia è una nazione leader dell'Olimpismo: apprezzo quanto fa per lo sport a livello organizzativo e agonistico. Lo apprezzo molto. E' un esempio per tutti, con gli atleti azzurri che hanno saputo reagire alla pandemia. Hanno combattuto il virus e con il loro comportamento hanno incoraggiato tutta la popolazione. Ecco, in questo momento sono particolarmente felice per loro, che potranno prepararsi per Tokyo con maggiore serenità».

PUBBLICO IN BILICO. A proposito di Tokyo, Bach ha reiterato il concetto: «La domanda che dobbiamo farci è non se, ma come». Quindi nessun dubbio sullo svolgimento. Piuttosto si va verso un format tutto televisivo: «Spetta agli organizzatori decidere se accettare il pubblico, ma non pos-

siamo attendere ancora a lungo». Le speculazioni: «Capisco che ce ne siano, noi siamo solo concentrati sulle misure da prendere per assicurare il corretto svolgimento in sicurezza. Prendiamo esempio da ciò che accade: finora le federazioni internazionali hanno svolto 7.000 eventi con oltre mille test rapidi». La prossima settimana sarà reso noto un manuale d'uso al quale tutti dovranno attenersi una volta messo piede in Giappone: si va dalle procedure di immigrazione alle misure di quarantena, test, dispositi-

vi di protezione, tracciamento e anche vaccinazioni. «Sui vaccini siamo sempre stati chiari: gli atleti non dovranno saltare le file programmate e abbiamo invitato tutti i 206 Noc a concordare le procedure con i rispettivi governi. Non obblighiamo gli atleti a farli, ma li incoraggiamo perché vogliamo avere il maggior numero di loro in gara a Tokyo».

Sul tema vaccini, Israele ha deciso per la profilassi a tutti gli atleti olimpici entro la primavera. Il Belgio chiederà lo stesso al governo. Mentre per il presidente del Noc francese, Massegli, «è impensabile andare a Tokyo senza aver fatto il vaccino». La questione qualificazioni: la quota è salita al 61% degli atleti con pass, il 15% sarà basato sul ranking e il restante 25% dei 10.500 atleti è ancora da assegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La questione non è se i Giochi si faranno ma come. I vaccini? No a imposizioni»


Pensa già alla Ryder Cup che si terrà a Roma nel 2023?

sempre meglio la mia tipologia di gioco, per essere più offensivo o

I TORNEI

Bach: "Soddisfatti per autonomia Coni". Il Comitato su Tokyo: Vinceremo le paure"

L'Esecutivo Cio: "Il caso italiano è chiuso. Le speculazioni sui Giochi danneggiano gli atleti. I vaccini non risolvono tutti i problemi". Il capo dello sport nipponico scrive una lettera agli omologhi: "Accogliere i delegati di oltre 200 Paesi non sarà facile, servirà la collaborazione di tutti"

Stefano Arcobelli  @sarcobelli

27 gennaio - MILANO



L'esecutivo del Cio presieduto da Thomas Bach affronta le urgenze sui Giochi di Tokyo (177 giorni al via). Il capo dello sport mondiale ha parlato anche del caso Coni: "Abbiamo ricevuto informazioni dal Coni sull'accordo raggiunto con il Governo italiano. Siamo molto soddisfatti, le misure adottate frenano la nostra preoccupazione sull'autonomia e sul ruolo del Comitato olimpico nazionale italiano: per questo abbiamo chiuso il caso Coni. Eravamo pronti a sanzionare l'Italia e a sospendere il Coni se non fosse arrivato il provvedimento del Governo: non ci sono dubbi. Noi dobbiamo applicare le stesse regole a tutti i paesi membri del movimento olimpico internazionale. Sono felice per gli atleti italiani. Mi congratulo con loro per come stanno affrontando il virus". Poi sui Giochi: "Le speculazioni circa l'annullamento delle Olimpiadi stanno danneggiando gli atleti, non stiamo perdendo tempo ed energie, ci stiamo concentrando completamente sulla cerimonia di apertura il 23 luglio di quest'anno. Serve pazienza e comprensione: lo dico al pubblico e agli atleti. E' troppo presto per decidere qualsiasi cosa, prematuro parlare di contromisure appropriate. Questa battaglia contro il virus è dura ma la stiamo combattendo. Cancellazione, piano B, sento di tutto, c'è chi parla di posticipare i Giochi al 2032. Ma ditelo agli atleti che si stanno allenando. Noi siamo pienamente impegnati per il successo e l'organizzazione sicura di Tokyo 2020 e lo stesso impegno lo vediamo da parte giapponese con il governo giapponese, il Comitato organizzatore e il Comitato olimpico giapponese. Il nostro impegno è organizzare i Giochi non cancellare i Giochi". La 137a Sessione del Cio dal 10 al 12 marzo ad Atene si terrà nelle stesse date ma in forma virtuale: sarà quella che confermerà per altri 4 anni il dirigente tedesca alla presidenza del massimo organismo mondiale. Ad Atene la Sessione in presenza è stata riprogrammata per il 2025.

VACCINI

[Commenta per primo](#)

Sulle vaccinazioni, Bach ha spiegato: “La vaccinazione non è il silver bullet che risolve tutti i problemi. Fa parte delle contromisure per Tokyo 2020. Stiamo incoraggiando tutti ad accettare la vaccinazione. Ma gli atleti non dovrebbero saltare la fila. Il 61% dei posti disponibili in quota atleti per Tokyo 2020 è già stato assegnato. Il 25% verrà assegnato durante il restante periodo di qualificazione; il 14% finale degli atleti verrà selezionato attraverso le classifiche secondo il rispettivo sistema di qualificazione per ogni sport. Da un punto di vista umano posso capire tutti coloro che sono preoccupati per i Giochi Olimpici quando sono stati rinviati. Ma la responsabilità del governo e del Cio è guardare oltre questa situazione”.

L'INIZIATIVA

Intanto il comitato olimpico nipponico ha voluto subito rassicurare tutti i comitati nazionali con una lettera: “In Giappone è stato dichiarato lo stato di emergenza lo scorso 7 gennaio e capisco che potreste essere preoccupati per la situazione nel nostro Paese: ma ci aspettiamo che sul Covid ci saranno miglioramenti anche attraverso le misure adottate dal governo. E comunque lo stato di emergenza in Giappone non significa lockdown, noi possiamo uscire mantenendo il distanziamento sociale”. Il n.1 del comitato del Paese organizzatore Yasuhiro Yamashita poi aggiunge: “A sei mesi dal via la collaborazione tra le parti interessate è uniforme. Il comitato organizzatore di Tokyo 2020 sta mettendo gli atleti in cima a tutto: organizzare i Giochi Olimpici, accogliendo oltre 200 comitati nazionali non sarà semplice senza la collaborazione di tutti. Per Giochi in sicurezza dobbiamo mettere in conto delle restrizioni e condizioni diverse dal passato. Noi ci prendiamo tutte le responsabilità come paese ospitante e molti atleti giapponesi stanno portando avanti la causa dei Giochi. Questo credo possa aiutare gli altri atleti a vincere l'ansia causata dai timori per la pandemia. Tokyo 2020 sarà un'occasione per mettere in campo i valori del movimento olimpico, un'eredità che il mondo potrà raccogliere la prossima estate dopo il superamento di questa crisi globale. E sarà segno di grande solidarietà umana”.

PARLA GATES

Sul tema dei vaccini è intervenuto anche Bill Gates: “Penso che nei prossimi mesi dovremo guardare ai progressi che facciamo nella distribuzione dei vaccini. Se le cose non vanno bene, sarebbe un peccato, ma stiamo facendo del nostro meglio per fare in modo che i vaccini siano approvati”. Gates e sua moglie gestiscono la Bill & Melinda Gates Foundation, che ha contribuito con 1,75 miliardi di dollari a sostenere la ricerca, lo sviluppo e la fornitura di trattamenti anti-Covid.

FEDERAZIONI COMPATTE

E' intervenuto anche il presidente dell'Asoif (le federazioni olimpiche estive), Francesco Ricci Bitti: “Adotteremo tutte le contromisure che stiamo studiando sport per sport e tutte e 33 le federazioni sono d'accordo, anche perché finanziariamente in difficoltà e vogliono fortemente questi Giochi. Le più piccole dipendono molto dai contributi delle Olimpiadi. La questione più urgente ora è la qualificazione. Abbiamo ancora il 30% degli atleti teoricamente non qualificati, alcuni eventi di qualificazione non si terranno e non sono stati riprogrammati. In questo caso le federazioni nazionali possono utilizzare criteri diversi. I problemi riguardano principalmente gli sport da combattimento. Gli altri hanno altri criteri come le classifiche”. Si temono ricorsi al Tas. Intanto sono state rinviate ad aprile-maggio le qualificazioni del nuoto sincronizzato, previste dal 4 al 7 marzo.



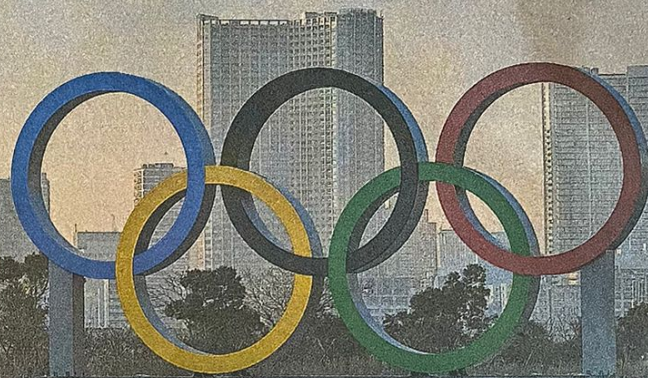
La città del due Giochi Dal 1964 al 2021

I cinque cerchi olimpici e sullo sfondo Tokyo. La capitale del Giappone, dopo il 1964, si è assicurata l'organizzazione dei Giochi 2020, poi rinviati al 2021 a causa della pandemia APF

DI CHE COSA PARLIAMO

I primi a volere che i Giochi di Tokyo abbiano luogo a partire dal 23 luglio dovrebbero essere i giapponesi. Che invece a tratti sembrano i primi a mostrare perplessità. Lo scetticismo serpeggia soprattutto tra la popolazione preoccupata dall'emergenza Covid, ma gli interessi economici in ballo sono tali da ipotizzare che l'annullamento al momento non rappresenti una possibilità, nella speranza che il vaccino possa finalmente rivelarsi la soluzione o almeno una parte di essa. Lo ha ribadito anche il presidente del Cio, Thomas Bach

Giochi



TOKYO UN AFFARE DA 13 MILIARDI BACH: «PIUTTOSTO A PORTE CHIUSE»

di Andrea Buongiovanni



na cravatta arancione e un'ora di semi monologo: per ribadire che si farà di tutto affinché l'Olimpiade di Tokyo diventi realtà. Thomas Bach, presidente del Cio, nella conferenza stampa che segue il previsto Esecutivo, tenutosi ancora una volta a distanza, non fa che ribadire

quanto espresso nei mesi e nelle settimane scorse: «Nella storia a cinque cerchi non c'è mai stato un rinvio e la situazione legata alla pandemia rende l'organizzazione estremamente difficile, lasciando il campo aperto a qualsiasi tipo di speculazione. Ma lavoriamo giorno e notte per arrivare alla cerimonia di apertura del 23 luglio e per arrivarci in estrema sicurezza. Al limite, sebbene sia prematuro parlarne, anche con stadi a porte chiuse». Le parole servono per sminuire i sondaggi che dicono che l'80% della popolazione giapponese vorrebbe un altro

rinvio o la definitiva cancellazione, per mettere a tacere il ministro giapponese Taro Kono che ha sentenziato «Siamo lontani da qualsiasi certezza» e per smentire ancora una volta il Times di Londra che, citando «autorevoli fonti» (ma anonime), ha sostenuto che il governo nipponico starebbe per ufficializzare la rinuncia.

Perché sì

Vero è che 11 prefetture del Paese sono in stato d'emergenza (la scadenza del 7 febbraio rischia di non venir rispettata), ma <non significa lockdown, noi



Gazzetta.it
Sul sito www.gazzetta.it le ultime notizie, aggiornamenti costanti, interviste, video sugli sport di squadra e i principali eventi

possiamo uscire mantenendo la distanza fisica» come ha spiegato il comitato olimpico nazionale. In più, coi casi di positività in diminuzione anche in Giappone (martedì se ne sono contati 2765, sotto i 3000 per la prima volta dal 28 dicembre), la percezione generale sta in parte mutando. A spingere verso il «sì» ci sono soprattutto ragioni di carattere economico. L'ultimo budget, di dicembre, parlava di 13 miliardi di euro, con un incremento di 2,3 rispetto a quello precedente dovuto ai costi per il rinvio e le misure anti virus. Ma ci sono stime che indicano che

sarà ben superiore, rendendo quella di Tokyo l'Olimpiade più costosa di sempre. La cancellazione, insomma, «avrebbe un impatto devastante sulle finanze del Giappone». A sostenerlo è, tra gli altri, Tomoaki Iwai, professore di scienze politiche alla Nihon University. Che aggiunge: «In particolare il settore del turismo subirebbe gravissime perdite, faticando a ripartire». Secondo i brokers internazionali, in caso di annullamento, le assicurazioni coinvolte arriverebbero a perdere tra 1.6 e 2.4 miliardi, la più alta cifra di sempre in circo-

DC NOTES

ner contro Djokovic l'esibizione di Adelaide



passare la quarantena nella bolla vip di Adelaide, a differenza del gruppo di Melbourne. Intanto Rafa ha rilasciato una lunga intervista alla Cnn in cui ha

preziosi

NUMERI

33

Gli sport in programma

Sono 33 gli sport a Tokyo 2021: debutteranno surf, karate, arrampicata e skateboard. Rientrano baseball e softball, fuori dal 2008

339

Le medaglie d'oro

Saranno 339 le medaglie d'oro da assegnare: a Tokyo ci saranno 11.092 atleti, 5000 tecnici-dirigenti, 20.000 addetti ai media e 60.000 volontari

Il presidente del Cio cerca di assicurare, anche se nella capitale è emergenza: «Lavoreremo giorno e notte per arrivare in sicurezza»

stanze analoghe. C'è anche una questione sociale: i Giochi possono rappresentare il primo segnale di ripresa del mondo post pandemia e, per il Giappone, l'occasione di riappropriarsi di un ruolo che, sulla scacchiera internazionale, negli ultimi anni è andato scemando. Anche il Cio ha le spalle al muro: ha ampie riserve economiche, ma numerose federazioni internazionali, in caso di rinuncia, soffrirebbero perdite che ne metterebbero in discussione persino la sopravvivenza, con successivi, necessari e pesanti interventi

d'emergenza. Non a caso ieri Francesco Ricci Bitti, presidente dell'Asoif, l'associazione di quelle estive, ha annunciato che tutte le 33 federazioni coinvolte vogliono andare a Tokyo. Per non dire del fatto che sempre meno città si farebbero poi avanti per organizzare i Giochi.


Le tappe

La romana Lucia Montanarella, da un anno responsabile delle operazioni olimpiche per i media proprio in seno al Cio, martedì in un web forum promosso dall'Aips, l'associazione internazionale della stampa sporti-

va, ha sostenuto che «è questione di come i Giochi si faranno, non di se si faranno. Lavorare nell'ambito sarà complesso, perché per garantire la salute degli atleti verranno applicate inevitabili restrizioni. Ma resteranno grandi Giochi». Ha anche annunciato che ai giornalisti accreditati giovedì prossimo verrà distribuito un documento che raccoglierà le regole da rispettare in avvicinamento e durante i giorni a cinque cerchi. Lo stesso verrà fatto in tempi analoghi per atleti, dirigenti e giudici. L'inizio del fitto programma dei 18 test-event previsti nei

siti di gara, peraltro, si avvicina. Anche se il primo, il preolimpico del nuoto sincronizzato, che avrebbe dovuto disputarsi all'Aquatics Centre dal 4 al 7 marzo - è notizia di ieri - verrà posticipato. C'è poi il viaggio della fiaccola, al via il 25 marzo e lo scorso anno annullato alla vigilia dell'annuncio del posticipo. Una volta partito, con 10.000 tedefori coinvolti, fare marcia indietro diventerà ancor più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 4'45"

IL FATTO

Atleti
Tutti
dal
di c

HA DETTO



La pandemia rende tutto molto difficile ma dobbiamo respingere tutte le speculazioni



Pandemia ancora in evoluzione quindi ora non possiamo conoscere le soluzioni scientifiche più adatte



Thomas Bach
presidente Cio

Nba, due arbitri donna nella stessa partita: non era mai successo

Natalie Sago e Jenna Schroeder insieme nella terna di Orlando-Charlotte

Ultim'ora

Tutte le notizie

25 gennaio - MILANO

10:52 CRONACA - Cor
Lombardia vers
settimana in zor
A Mosca riapre

È una barriera che cade. Un'altra, una di quelle che fanno dell'Nba una delle leghe più progressiste del mondo. Natalie Sago e Jenna Schroeder sono due delle 5 donne arbitro dell'Nba, e in Orlando-Charlotte diventeranno le prime a lavorare nella stessa terna, diretta da Sean Wright. Due donne insieme a dirigere la stessa partita non si erano ancora viste.



NBA Official 
@NBAAOfficial



NBA referees Natalie Sago and Jenna Schroeder will be part of the officiating crew, along with Sean Wright, for tonight's game between the Hornets and Magic in Orlando. This marks the first time that two female referees will officiate the same NBA game.



6:05 PM · 25 gen 2021



 3.783  571 utenti stanno twittando a questo proposito

Leggi i commenti

Sago, 31 anni, è alla terza stagione da arbitro Nba. Prima ha lavorato in G-League e in Wnba. Residente a Farmington, Missouri, ha diretto per la prima volta in Nba il 22 ottobre 2018. Schroder, 35 anni, è alla seconda stagione in Nba dopo aver diretto 27 partite nel suo anno di debutto. Nata a Flint, Michigan, ha diretto tre stagioni in G-League e due in Wnba prima di diventare arbitro Nba. “È uno dei miei sogni da femminista che diventa realtà - ha raccontato Schroeder alla AP poche ore prima della partita -. È come se i miei valori personali coincidessero con quelli professionali”. “Siamo un bel gruppo di arbitri donne - ha rilanciato Sago -: siamo vicine, abbiamo un ottimo rapporto e siamo contente di condividere momenti come questi”. La lega da qualche anno ha gradualmente aumentato il numero di arbitri donna nel suo organico, con Sago e Schroeder parte di un plotoncino che ora conta 5 elementi sui 76 arbitri impiegati finora. “Sono orgogliosa di far parte di un’organizzazione che giudica le persone basandosi sulle loro abilità e non su genere, razza, etnia o cose di quel tipo” ha detto Sago.

la Repubblica Giovedì, 28 gennaio 2021

Dall'Estonia a Palazzo Chigi

Proviamo con una donna

di Natalia Aspesi

E se il prossimo capo del governo fosse una donna? Da anni rimbalza da noi ad ogni crisi politica, quindi praticamente ogni paio d'anni, il nome di Marta Cartabia, giurista e accademica massima, che è stata Presidente della Corte Costituzionale, l'unico di sesso femminile nella nostra storia repubblicana. Se ne parla come possibile nuovo premier, in mezzo a nomi maschili anche da terrore. Poi naturalmente si vedrà, ma sarebbe credo una scelta troppo beneaugurante, non per lei ma proprio per noi, credo. Sarebbe anche una prima volta assoluta in Italia ma non certo nel mondo, dove le donne forse si valutano di più e quindi hanno più forza: Capa di Stato, e Prima Ministra e sei ministre su 14 in Estonia, prima ministra in Nuova Zelanda e in Scozia, governatrice in Germania e massima personalità politica europea, presidente di Taiwan, presidente Commissione europea, vice presidente degli Stati Uniti, segretaria del più grande sindacato americano dei lavoratori, presidente degli indigeni di Amazzonia, speaker del Congresso degli Stati Uniti, direttrice del Fondo Monetario internazionale. E sempre più donne (anche se sempre meno degli uomini) in ogni posto di potere, politico finanziario, creativo, culturale, strategico, scientifico. La rivista *Time* tra le 100 persone oggi più influenti al mondo ha inserito 50 donne in ogni campo, politica, finanza, scienza arte, innovazione, futuro. Nessuna italiana, ma neppure nessun italiano, peccato. Da noi le donne faticano di più a farsi valere e infatti quelle capaci le ritroviamo all'estero nelle professioni più importanti e ambite. Se qui è più difficile sgominare la ferrea fratellanza o mafia o massoneria maschile, che non ce l'ha con le donne anche se le teme; ma se si tratta di carriera, di posti di responsabilità e potere, proprio non le vede, non le prende in considerazione, le dimentica: a meno che il buon gusto, un avanzo di democrazia, il maledetto color rosa e qualche piazza di femmine urlanti li obblighi a pensarci, e a piegarsi sospirando alla stravagante bisogna. Oppure se non si sa dove sbattere la testa per risolvere l'irrisolvibile e allora come sempre si ricorre a mamma che tutto sistema, cioè a una donna, il più delle volte, ma non sempre, capace se non molto più capace.

La mia impressione è che mentre i maschi si danno molte arie, perché in fondo è merito anche loro, quando possono esaltare la prima donna presidente della Camera, la prima donna prefetto (prefetta), la prima donna ministro (ministra) degli Interni, la prima procuratore (procuratrice) generale, noi signore siamo molto contente ovvio, ma siccome lo pretendiamo da sempre e lo otteniamo comunque in ritardo, non ci riflettiamo abbastanza. E invece dovremmo farne la nostra bandiera, le mete che potremmo raggiungere se lo vogliamo e ci impegniamo, l'incentivo per rispettarci e non sentirci mai, dico mai in quanto donne, più limitate degli uomini. Al contrario, più avvantaggiate proprio in quanto donne, perché ormai, e lo sostengono gli scienziati maschi, fregandosi contenti le mani, l'incerto futuro dell'universo sarà sulle spalle delle donne. Poi arriva la notizia

dell'ennesima donna ammazzata dall'uomo che l'ama e quindi la odia, e questa volta è quella deliziosa, delicata ragazzina che come tutte le altre si fa fotografare mentre si fotografa, unico suo bene la sua bellezza, il suo corpo, unico suo futuro, ormai spezzato, il ragazzino cui nessuno ha insegnato come si vive e che ha trovato più facile ammazzarla che perderla. Dal profondo inconcepibile di questa ignoranza come si fa a sottrarre sia la vittima femmina che il carnefice maschio? È successo così tante volte che sempre più spesso la notizia non è più in prima pagina e continua a succedere malgrado le condanne alla galera, e i commenti desolati, e i consigli degli psicologi alle ragazze maldestre e gli studi su questa maschilità malata.

Ai cosiddetti miei tempi, parlo dei miei vent'anni settant'anni fa, cioè nel Pleistocene dei rapporti d'amore, il nostro esempio era la Maria Goretti, la contadinella dodicenne che aveva preferito la morte a quello che si chiamava disonore (per lei, non per l'assassino); però in qualche modo avevamo imparato a non farci intrappolare, insultando chi in strada ci diceva cose, facendo lo sgambetto a chi ballando si strusciava, rifiutando un secondo appuntamento al saputello arrogante. Vedo invece che oggi molte ragazze hanno disimparato a evitare certe situazioni pericolose, a difendersi o ancor meglio ad attaccare, a spaventare, a mettere in riga i nuovi cretini che potrebbero farti del male o addirittura diventare assassini o che appunto ti abitua alla dipendenza e alla sopraffazione. Ancora ci sono ragazze che si convincono di non avere un futuro professionale, che il loro destino è solo servire il marito e dargli dei figli? Che se rabbuiate si sentono chiedere se hanno le mestruazioni e stanno zitte, che si lasciano rimproverare se hanno le gonne corte e non fanno un gestaccio, e non reagiscono al primo insulto, al primo spintone, al primo schiaffo, scaraventandogli una seda in testa? Scusate un altro ricordo lontanissimo: un giovanotto che mi piaceva era ritornato dalla sua signora e me lo disse per sua disgrazia in via Montenapoleone, cominciai a dargli borsettate in testa, lui scappava e io lo inseguivo, ed era mezzogiorno e la gente era basita, poi la borsa si rovesciò, il contenuto si sparse per terra e lui che in fondo era un gentiluomo si mise a raccogliere tutto e a rimmetterlo nella borsa semiassassina. Eravamo più forti, più cattive, più informate sui maschiacci, più femministe, più femmine, e quindi meno in pericolo? Per conquistare il proprio spazio nel mondo non è che le donne stanno tornando indietro? Pensano che il loro valore è nell'estrema giovinezza e nel corpo da consumarsi subito? Incapaci di capire, di difendersi, di darsi un valore che non sia quello che ti dà l'interesse di un uomo? Forse sapere di Kamala Harris e di Nicola Sturgeon e di Kersti Kaljulaid e Luciana Lamorgese, ministro degli Interni del governo appena andato all'aria, può ampliare i sogni, sconfinare oltre i piccoli desideri, insegnare a evitare chi non sa amarle e stimarle.

Next Generation Italia. Il Terzo settore protagonista della rinascita del Paese

di Redazione | 20 ore fa

Nelle ultime due settimane molti rappresentanti del Terzo settore, sia in queste pagine che altrove, sono intervenuti sul tema e Il Forum del Terzo settore pochi giorni fa ha presentato le sue proposte a Giuseppe Conte. Il prossimo 3 febbraio un incontro tra quanti hanno preso parola per un confronto tra esperti e operatori e per formulare proposte

Il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* nella sua prima versione si era completamente dimenticato del Terzo settore. Poi, dopo la protesta di tanti, dentro e fuori il Parlamento, la versione approvata in Cdm destina una manciata di risorse per irrobustire la struttura e la capacità di intervento del Terzo settore nominato nell'ultima versione più volte. Mantenendo però ancora il Terzo settore in un meccanismo ancillare rispetto alla pubblica amministrazione. Su Vita.it sono stati molti gli interventi in queste settimane.

Perché, come hanno fatto altri paesi (la Francia ad esempio) e come sta facendo l'Unione Europea, non affermare in premessa e nello svolgimento del Recovery Plan il ruolo chiave del Terzo settore e così finalmente rendere pieno riconoscimento al ruolo dell'economia sociale per la ripresa e la resilienza? «È il segno arretratezza culturale di un governo e di una burocrazia che rinuncia al dialogo e all'ascolto di chi stando tutti i giorni sui territori a contatto con i bisogni potrebbe dare un formidabile contributo nella costruzione di politiche davvero efficaci», ha sottolineato il **professor Stefano Zamagni** [intervenendo sul tema della crisi politica](#).

Eppure, seguendo le sei macro-missioni (Salute; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Digitalizzazione, innovazione, competitività; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione) e le 16 componenti funzionali del PNRR la rilevanza reale e potenziale del Terzo settore risulta di tutta evidenza. Come hanno suggerito in un [articolo su Vita.it](#) da **Carlo Borzaga e Gianluca Salvatori** eccone un sommario elenco della presenza e della necessità del Terzo settore nelle direzioni già previste dal PNRR, elenco che potrebbe anche essere incrementato:

- nel settore della cultura dove accanto alle - per il momento quasi solo auspiccate - “imprese creative e artigianali” ci sono decine di migliaia di organizzazioni di Terzo settore che già gestiscono attività culturali tra cui anche “progetti per investimenti su luoghi identitari sul territorio”;
- nel settore dell’agricoltura sostenibile e dell’economia circolare, dove le forme cooperative costituiscono uno dei maggiori player e stanno portando avanti importanti innovazioni sia nel rendere più sostenibili le produzioni delle aziende associate, che nel recupero delle terre incolte - ad esempio con le esperienze di agricoltura sociale - e nella produzione di energia da biomasse;
- nel potenziamento delle competenze e del diritto allo studio dove le varie organizzazioni di Terzo settore garantiscono già ora, avendovi spesso investito proprie risorse, tutta l’offerta privata di scuole per l’infanzia, un grande numero di asili nido e praticamente tutti i servizi territoriali di sostegno ai minori con difficoltà di apprendimento; richiamarne esplicitamente ruolo e funzioni avrebbe reso il testo in cui sono contenute le misure meno generiche rispetto alla funzione ancillare che ora vi compare;
- nelle politiche del lavoro dove gli interventi richiamati vedono già ora il Terzo settore e le imprese sociali in prima linea: nel servizio civile dal momento che sono queste organizzazioni che garantiscono il maggior numero di posti e portano avanti progetti non solo ad elevata valenza sociale, ma anche in grado di garantire ai giovani in servizio la formazione di skill che aiutano l’inserimento nel mercato del lavoro e spesso nella stessa organizzazione a fine progetto; nell’inserimento lavorativo di persone vulnerabili o svantaggiate, dove meritavano almeno un accenno e l’indicazione di qualche intervento di sostegno le più di 5.000 cooperative di inserimento lavorativo con oltre 40.000 svantaggiati regolarmente assunti e remunerati nonostante nel tempo l’assegnazione di lavori da parte delle amministrazioni sia diventata via via più scarsa e meno remunerativa; gli interventi sui Neet che ad oggi vedono impegnate quasi solo organizzazioni di Terzo settore con proprie risorse;
- negli interventi di coesione territoriale dove al posto degli abusati richiami generici a “infrastrutture sociali e misure a supporto dell’imprenditoria giovanile e alla transizione ecologica” era certamente meglio richiamare il potenziale ormai consolidato delle esperienze di amministrazione condivisa e delle cooperative e imprese di comunità. Diventa cruciale il tema del recupero dei borghi e delle aree interne dove la presenza delle reti associative e' spesso l'unica sentinella sociale rimasta sul territorio.
- negli interventi per “potenziare e riorientare il SSN verso un modello incentrato sui territori e sulle reti di assistenza socio-sanitaria” dove già oggi non è possibile prescindere dalle attività che vedono impegnate organizzazioni di Terzo settore e imprese sociali: dal servizio di trasporto infermi alle varie forme - da quelle più leggere a quelle organizzativamente più impegnative - di assistenza e medicina domiciliare. Bisogna orientarsi verso un welfare di

matrice comunitaria come principale sostegno per le famiglie. Infatti, nella media nazionale, la sola componente cooperativa pesa sul totale del valore aggiunto prodotto dalla componente privata nel settore della sanità e assistenza sociale per il 46%, con punte superiori al 60% in molte regioni del Nord. Si può davvero pensare di riformare il sistema sanitario in senso territoriale prescindendo da questa componente, o limitandone il contributo solo al tema dell'inclusione?

Nelle ultime due settimane molti rappresentanti del Terzo settore sono intervenuti sul tema ([leggere qui](#)) e Il Forum del Terzo settore pochi giorni fa ha presentato le sue proposte a Giuseppe Conte ([leggere qui](#)).

Il prossimo 3 febbraio Vita vuole fornire l'occasione per una ulteriore riflessione sul Recovery Plan favorendo il confronto tra esperti e leadership del Terzo settore così da poter contribuire ad un contributo di idee e di proposte fattivo.

Parteciperanno **Stefano Zamagni** (nella foto di cover), **Mario Calderini**, **Sabina De Luca**, **Gianluca Salvatori**, **Eleonora Vanni**, **Marco Leonardi**, **Chiara Saraceno**, **Giampaolo Silvestri**, **Carlo Borgomeo**, **Claudia Fiaschi**, **Luigi Bobba**.

Sport, medicina e disabilità, protocollo Sport e Salute e CIP

Convenzione firmata da Cozzoli e Pancalli

(ANSA) - ROMA, 27 GEN - L'eccellenza medica al servizio degli atleti paralimpici, delle associazioni e di tutti gli sportivi con disabilità: agevolazioni e vantaggi per oltre 3mila prestazioni specialistiche. E' questo il contenuto della convenzione, firmata da Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute SpA, società di Stato che promuove lo sport di base e da Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico.

Le visite verranno effettuate presso l'Istituto di medicina dello sport, gestito da Sport e Salute SpA..

Una partnership che offrirà agli atleti e ai tesserati con le Federazioni sportive paralimpiche (FSP) e Discipline sportive paralimpiche (DSP) tariffe agevolate sulle consulenze specialistiche medico-sanitarie dell'Istituto di Medicina, polo di eccellenza sanitaria di Sport e Salute.

L'obiettivo della sinergia è tutelare il benessere e la prevenzione per gli sportivi di base con disabilità ma anche la salute degli atleti paralimpici in vista delle Olimpiadi di Tokyo 2020 e di qualsiasi altro evento.

Un accordo per favorire la diffusione della cultura della salute, applicata allo sport a tutti i livelli sociali, incrementare la parità di accesso alle visite mediche e incoraggiare lo svolgimento dello sport in sicurezza. Un modo per garantire, ancor di più, il diritto allo sport, perseguendo una finalità di solidarietà sociale nel settore dell'assistenza socio-sanitaria.

"Attraverso questa la convenzione con Sport e Salute SpA vogliamo offrire a tutti gli atleti paralimpici, senza distinzioni, un importante percorso a tutela della salute e nuove opportunità per vivere lo sport in sicurezza ha commentato il presidente del CIP Luca Pancalli -. Siamo orgogliosi di poter avere al nostro fianco l'Istituto di medicina dello sport, un'eccellenza nazionale in ambito medico-scientifico. È anche questo un modo per costruire i successi del futuro e per promuovere un corretto stile di vita".

Per il presidente di Sport e Salute SpA Cozzoli "l'impegno verso gli atleti paralimpici è prioritario. Inizia una collaborazione fruttuosa sui temi della disabilità che sono al centro dell'impegno della Società per la promozione sociale dello sport". (ANSA).

il venerdì

Olimpiadi Milano-Cortina 2026: una montagna di soldi

Due piste per ogni gara di sci. Due Regioni da accontentare. Due impianti inutili, eppure già previsti. Il Cio è in allarme. Perché i Giochi invernali rischiano di diventare un salto nel buio

27 GENNAIO 2021

Dovevano essere le “Olimpiadi a costo zero” quelle invernali del 2026 assegnate dal Cio all’Italia, con Milano e Cortina, nel giugno 2019 - ovvero nell’era più o meno sfarzosa della pre-pandemia. Dovevano anche essere i Giochi più ecologici di sempre e quelli che non avrebbero costruito inutili quanto costose cattedrali nel deserto. A fare i primi conti, e a guardare i progetti stilati ai piani più alti del “Dritto”, come i milanesi chiamano la Torre Allianz che ospita la Fondazione Milano-Cortina, pare che non sarà affatto così. Ed è lo stesso Comitato olimpico internazionale a pensarlo, come svela il servizio di copertina del *Venerdì* in edicola domani con una inchiesta firmata da Fabio Tonacci.

E sempre su questo numero un reportage da Stoccolma di Francesca Borri cerca di capire se alla fine gli svedesi hanno avuto ragione oppure no a non chiudersi in casa fin dal primo giorno per difendersi dal Covid. Maurizio Crosetti ha invece intervistato lo scrittore Giuseppe Culicchia che ha appena dato alle stampe un libro difficile e che farà discutere: parla di suo cugino Walter Alasia, il brigatista ucciso nel 1976 dopo aver colpito a morte due poliziotti. Da non perdere anche l’articolo di Marco Cicala sul giallo storico che circonda la morte di Émile Zola: e se fosse stato assassinato? E l’intervista che Brunella Giovara ha fatto a Renato Pozzetto: protagonista, per la prima volta drammatico, in *Lei mi parla ancora* diretto da Pupi Avati.

Sportivi professionisti, bonus in salvo per chi versa lo 0,5% entro il 15 marzo

REGIME IMPATRIATI

Il contributo va ai settori giovanili, il Dpcm conferma l'agevolazione per il 2019

Il decreto sconfessa la posizione che è stata assunta dalle Entrate

Antonio Longo

Fatti salvi per il 2019 i benefici connessi al regime fiscale speciale degli sportivi che si trasferiscono in Italia, con versamento del contributo entro il prossimo 15 marzo a pena di decadenza. È questa la principale disposizione del Dpcm bollinato attuativo della disciplina agevolativa per gli sportivi professionisti "Impatriati". La querelle, che tanto ha fatto discutere nelle ultime settimane, è sorta a seguito della circolare 33/E/2020 che aveva ritenuto

inapplicabile il regime in questione proprio per mancanza della normativa secondaria. Si fa riferimento ai commi 5-quater e 5-quinquies dell'articolo 16 del Dlgs 147/2015, introdotti in sede di conversione del Dl 34/2019. La disciplina si applica ad atleti, allenatori, direttori tecnico-sportivi e preparatori atletici che operano nelle discipline professionistiche riconosciute dal Coni (calcio, basket, ciclismo, golf) e che, residenti per almeno due anni all'estero, decidono di spostare la residenza in Italia. A partire dalla data di entrata in vigore (30 giugno 2019) queste disposizioni hanno consentito a molte società sportive di contrattualizzare i campioni dello sport grazie ad una consistente riduzione del carico fiscale. I redditi degli sportivi derivanti dall'attività lavorativa svolta in Italia (in particolare gli stipendi corrisposti dal club) non concorrono infatti alla formazione del reddito complessivo nella misura del 50%, con conseguenti minori ritenute a carico della società sostituto di imposta. In base al comma 5-

quinquies l'adesione al regime comporta il versamento di un contributo, pari allo 0,5% della base imponibile, per il sostegno del settore giovanili.

Sin da subito si era sostenuto su queste colonne (si veda Il Sole 24 Ore del 29 dicembre) come l'interpretazione del fisco prestasse il fianco ad alcune critiche. Il tenore letterale della norma primaria è chiaro nel prevedere la necessità del Dpcm al solo scopo di disciplinare le specifiche tecniche per il versamento del contributo e le modalità di accesso per i soggetti destinatari. Inoltre, tale interpretazione non sarebbe in linea con il principio di gerarchia delle fonti, oltre a violare il principio di affidamento perché in contrasto con le istruzioni alla dichiarazione dei redditi approvate dalla stessa Agenzia per il 2019.

Ebbene, il Dpcm conferma l'interpretazione pro contribuente nel senso auspicato. In effetti il titolo della norma si rivolge alla sola «definizione dei criteri e delle modalità tecniche di versamento e di utilizzo del contributo» e

non anche al comma 5-quater che stabilisce il regime di detassazione al 50% da considerarsi pienamente operativo. È previsto che siano gli sportivi "optanti" a versare annualmente il contributo, tramite F24, entro il termine di versamento del saldo dell'Irpef relativa al periodo di imposta di riferimento, senza possibilità di compensare eventuali crediti fiscali. La previsione tanto attesa, quanto, per le ragioni sopra evidenziate, quasi dovuta, è quella secondo cui sono fatti salvi i comportamenti e le opzioni in sede di dichiarazione a valere sul periodo di imposta 2019, previo versamento del contributo entro il 15 marzo 2021. L'eventuale omesso o insufficiente versamento entro i termini indicati comporta la decadenza dal beneficio. Contestualmente al versamento gli sportivi comunicano al Dipartimento per lo Sport, mediante canale online, la propria adesione, la somma versata, i dati del datore di lavoro e la federazione di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



27 gennaio 2021 ore: 14:41
SOCIETÀ



Sport: il Comitato paralimpico internazionale rivisita il codice antidoping



L'Ipc ha reso noto di aver rivisto il proprio Codice antidoping per allinearsi all'ultima versione del vigente World antidoping code...

ROMA - Il Comitato paralimpico internazionale (Ipc) ha reso noto di aver rivisto il proprio Codice antidoping per allinearsi all'ultima versione del vigente World antidoping code. Il codice Ipc aggiornato, distingue i ruoli dell'organizzazione come organizzatore di eventi e federazione internazionale. In qualità di leader del Movimento Paralimpico e organizzatore dei Giochi Paralimpici, l'Ipc mantiene la responsabilità di attuare le "Regole dei Giochi Ipc" delineate nella Parte Seconda del Codice Ipc.

La terza parte "Regole If Ipc" si applica invece alla capacità dell'Ipc come federazione internazionale di 10 sport paralimpici. L'organizzazione è responsabile nel garantire la conformità in tutto il mondo per le seguenti discipline: sci alpino, atletica leggera, biathlon, sci di fondo, danza, hockey su ghiaccio, sollevamento pesi e nuoto.

Il codice mondiale antidoping è sottoposto a una revisione importante ogni sei anni e prevede un ampio processo di consultazione delle parti interessate, guidato dalla Wada. Il codice anti-doping Ipc è stato pubblicato per la prima volta nel 2004 e modificato nel 2006, 2009, 2011, 2015 e 2020. La Wada ha approvato questa versione come conforme al codice mondiale antidoping 2021. (DIRE)

Nous sommes en pleine période électorale au niveau des instances sportives. Par exemple, le football est en pleine effervescence avec trois candidats pour devenir président de [la Fédération Française de Football](#).

Le président sortant **Noël Le Graët** est certes attaqué par deux challengers messieurs, **Moulin et Thiriez**, mais franchement qui mieux que lui incarne le football amateur et qui surtout peut présenter un bilan plus favorable au niveau international ? Du reste, il forme avec Didier Deschamps un couple gagnant et qui peut encore gagner des titres européens et mondiaux.

Le cyclisme est également sur la sellette puisque **Cyrille Guimard** l'ancien champion et surtout directeur sportif incomparable (il a dirigé les carrières de **Bernard Hinault, Laurent Fignon, Lucien Van Impe**) qu'il a emmenés avec le maillot jaune jusqu'à Paris dans plusieurs [Tours de France](#), est aussi candidat. Et qui mieux que Cyrille Guimard connaît le cyclisme ? Personne assurément.

[La course au CNOSF](#)

Maintenant, montons d'un cran puisque nous sommes cette fois plongés dans la future élection du [CNOSF](#) (Comité national olympique et sportif français). On le sait l'actuel président **Denis Massaglia**, ne se représente pas. La porte est ouverte et les ambitions se manifestent ce qui est normal. C'est ainsi qu'une femme est candidate à la présidence. Elle s'appelle **Emmanuelle Bonnet-Ouladji** et elle est à la tête de la Fédération [FSGT](#). Mais oui, il s'agit bien de la Fédération sportive et gymnique du travail (FSGT).

Franchement, j'étais loin d'imaginer que cette Fédération existait encore. Nous ne sommes plus en **1936** et dans les années qui ont suivi la guerre même si à Amiens, nous avons le souvenir, d'un club de cyclisme qui était affilié à la FSGT et qui organisait des épreuves. **Madame Bonnet-Ouladji** est la deuxième candidate après l'ancien champion de ski nautique Patrice Martin. Elle est jeune, a paraît-il le soutien de plusieurs présidents de fédérations et elle a déclaré « *Mon atout est d'avoir une conception plus large du rôle du sport pour le développement humain et de la société.* »

Mais revenons dans notre département et on sait qu'une Maison des Sports existe avec un comité départemental dirigé par **Marcel Glavieux** qui avec une liste modifiée est candidat à sa succession.

Lionel Herbet

Publié par La Rédaction

Gazette Sports est votre webzine sur l'actualité des associations sportives d'Amiens Metropole et ses alentours. [Voir plus d'articles](#)

Navigation de l'article

Esteri

La Francia prepara le mascherine da sport per riaprire le palestre

dalla nostra corrispondente Anais Ginori

La ministra dello Sport Maracineanu annuncia un nuovo dispositivo sanitario che potrebbe consentire la ripresa dell'attività sportiva nei luoghi chiusi nonostante la pandemia

PARIGI - Non è ancora omologata, ma la mascherina per fare sport e riaprire così finalmente le palestre accende la speranza di tanti francesi. E' stata la ministra dello Sport, Roxana Maracineanu, ad annunciare un nuovo dispositivo sanitario che potrebbe consentire la ripresa dell'attività sportiva nei luoghi chiusi nonostante la pandemia. "Le mascherine sono in preparazione" ha spiegato Maracineanu. Il ministero lavora a stretto contatto con le autorità sanitarie per stabilire la norma di queste mascherine che potrebbe essere riservata a tutti gli sportivi.

Nel mezzo della crisi sanitaria, la ripresa di molte attività sportive è ancora un miraggio. Le palestre sono chiuse da ottobre e qualche giorno fa il governo ha varato il divieto di qualsiasi attività sportiva al chiuso. L'attività fisica è autorizzata all'aperto, nel rispetto del [coprifuoco che scatta ogni sera alle 18](#). Dopo sette mesi di ricerche, la mascherina sportiva è ormai pronta a essere lanciata sul mercato se riceverà la certificazione necessaria. Raphaël Dubi, responsabile dello sviluppo del nuovo prodotto da Décathlon, spiega: "Abbiamo lavorato su una filtrazione con permeabilità. La mascherina deve anche essere comoda, con un supporto, in modo che rimanga sul viso quando ci si muove in sicurezza".

Giovedì 28 Gennaio 2021 **Il Sole 24 Ore**

Serie A, sui diritti tv la spinta verso il canale per il triennio 2021-24

CALCIO & BUSINESS

Oggi aperte le prime buste Occhi puntati su Amazon e sulle mosse di Sky e Dazn

Andrea Blondi

Tutto fa pensare che si andrà ai tempi supplementari. E all'interno del settore le scommesse sullo sbocco finale di questa tornata di assegnazione dei diritti audiovisivi della Serie A per il triennio 2021-24 sono indirizzate in gran parte sull'ipotesi del canale tematico della Lega.

Oggi è previsto il primo momento clou, con la scadenza del termine per la presentazione delle offerte (alle 10). Si tratta nei fatti di un bando a tre livelli, in sequenza. C'è l'invito rivolto ai broadcaster; quello per gli intermediari indipendenti (come Mediapro nel 2018) e quello, appunto, per la creazione di un canale tematico della Lega Serie A. Si passerà da uno step all'altro solo se andrà a vuoto l'obiettivo annuo di 1,150 miliardi che rappresentano un miglioramento di 177 milioni rispetto a quanto portato nelle casse della Lega dall'ultimo bando: 973 milioni all'anno grazie al 780 messi sul piatto da Sky per 7 partite in esclusiva alla settimana e 193 da una Dazn per le rimanenti 3 partite e che in Italia ha sdoganato il calcio in streaming.

L'assemblea della Lega Serie A, fissata per le 14, ha fra i punti all'ordine del giorno «l'esito della procedura competitiva» riguardante gli operatori della comunicazione. Se le offerte presentate non dovessero incontrare la soddisfazione della Confindustria del pallone, allora si passerà alla trattativa privata, prima di transitare alle altre fasi. A meno di sorprese clamorose, la trattativa privata è lo sbocco inevitabile, tanto più in una situazione come quella attuale in cui il soggetto finora più impegnato sul versante del calcio

In questo quadro gli occhi sono puntati sulle mosse di Amazon, data nelle scorse settimane Interessata, oltre che del tradizionale Sky e Dazn, ma anche di Tim (che però ha finora negato interesse per i diritti del calcio) e Mediaset (che tuttavia si è finora detta Interessata solo alla possibilità di diventare partner tecnico nella formazione di un eventuale canale della Serie A). Quanto a Sky, escludendo l'interesse al bando per piattaforma, l'opzione più sensata potrebbe essere quella di puntare ad aggiudicarsi il primo pacchetto dell'opzione "mixta", affidando in una Ott di turno che potrebbe far propri gli altri due pacchetti, con la Lega poi a rivendersi le partite del primo pacchetto che Sky non potrebbe avere in esclusiva.

pay nel Paese, Sky Italia, deve sottostare a una sentenza del Consiglio di Stato che ha vietato le esclusive web.

Agli operatori è proposta una modalità d'acquisto a pacchetti con tutte e 380 le partite per satellite (500 milioni l'anno), digitale terrestre (400 milioni) e Internet (250 milioni) ma in quest'ultimo caso in co-esclusiva con il canale della Lega. In alternativa c'è l'assegnazione "mixta": pacchetto con 7 partite a settimana in esclusiva per satellite, digitale e Iptv (750 milioni), uno con le rimanenti tre per satellite, digitale e Iptv (250 milioni) e uno da 3 partite per Iptv (150 milioni).

Giochi aperti insomma, mentre oggi l'Assemblea deciderà tra Gianluca Vidal (Sampdoria) e Giovanni Carnovali (Sassuolo) chi sarà il sesto consigliere espressione della Lega per la media company in cui entreranno i fondi Cvc, Advent e Fst. Per la presidenza è dato in pole il presidente della Lega Serie A Paolo dal Pino. Quanto all'ad, di espressione dei fondi, fra i nomi più gettonati ci sono quelli di Umberto Gandini, ex direttore esecutivo del Milan, ex ad della Roma e presidente della Lega Basket e Christian Seifert, ceo della Deutsche Fußball Liga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio dell'Accademia alla regista scomparsa

Il David per i doc sarà intitolato alla pioniera Mangini

di Concita De Gregorio

Ogni tanto succede qualcosa di bellissimo e succede in fretta. Venerdì scorso se n'è andata Cecilia Mangini. Ieri, due giorni dopo il funerale, l'Accademia del cinema italiano ha deciso di intitolare a lei il premio per il miglior documentario. D'ora in avanti si chiamerà Premio David di Donatello "Cecilia Mangini", nella sezione documentari. La presidente Piera Detassis e i giurati lo hanno comunicato definendo Cecilia "ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici". Questo, e molto di più. Sempre

ridente, ferma, coraggiosa, ironica, imprevedibile e domestica Cecilia Mangini è stata e resterà una maestra di vita prima che di cinema per i moltissimi giovani di cui si circondava e che nei decenni, amandola, le sono cresciuti attorno. Mai una parola di risentimento è uscita dalle sue labbra per l'ostinata e crudele "damnatio memoriae" a cui è stata sottoposta per molti e molti anni, a causa del fatto di essere stata esattamente ciò che era: libera, autonoma, indipendente, radicalmente politica – capace di battaglie implacabili – e insieme duttile, generosa. Donna, inoltre. Donna. Come ha ricordato suo figlio Luca Del Fra, nato dall'unione con il regista Lino, «Cecilia ha sofferto moltissimo dell'inspiegabile invisibilità a cui è stata a lungo condannata». In una mail di qual-

che settimana fa mi ha scritto: "Oggi pomeriggio mi dedicherò a Ezra Pound, Pasolini lo ha molto amato e io mi chiedo: se un poeta è un poeta vero, confessare di esserlo stato diventa una richiesta di assoluzione cattolica vecchio stile?". Poi, una riga più sotto. "C'è il sole. Prendo la macchina e ti raggiungo per un aperitivo?". Questa è stata Cecilia fino all'ultimo giorno dei suoi quasi 94 anni. Con Esmeralda Calabria la intervistammo per il documentario *Lievito Madre, le ragazze del secolo scorso* che ci portò tutte quante, nel 2017, alla Mostra di Venezia. Tornare al Lido dopo tantissimi anni è stata per lei una gioia profonda. Non ha mai smesso di aiutare i più giovani. Molti, anche tra coloro nella selezione dei David di quest'anno, le devono qualcosa. Lo sguardo, di certo. I dieci finalisti 2021 sono *Entierro* di Maura Morales Bergmann, *Faith* di Valentina Pedicini, *Guerra e pace* di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese, *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli, *Notturmo* di Gianfranco Rosi, *Pino* di Walter Fasano, *Punta sacra* di Francesca Mazzoleni, *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini e *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Masazza e Iacopo Bedogni). Nell'elenco

Valentina Pedicini, che ci ha lasciati nel pieno della giovinezza pochi mesi prima di Cecilia. Due anime lucenti. È già, fin d'ora, l'edizione più bella di sempre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze

Uisp Firenze, Marco Ceccantini confermato presidente

di Matteo Dovellini

Guiderà l'associazione per i prossimi quattro anni: "Potenzieremo gli spazi sportivi all'aperto"

28 GENNAIO 2021

Marco Ceccantini è stato confermato presidente dell'Unione Italia Sport Pertutti Comitato di Firenze e dunque guiderà l'associazione per i prossimi quattro anni. Una rielezione, quella di Ceccantini, arrivata al termine del XIX congresso territoriale, per la prima volta svoltosi in parte in presenza e in parte online causa emergenza sanitaria.

LA NAZIONE EMPOLI

Volley, a marzo riprenderanno le Coppe Uisp

Il 5 marzo 2021 ripartiranno le coppe giovanili toscane di pallavolo, organizzate dal comitato Uisp Empoli Valdelsa. Le iscrizioni sono già aperte e lo rimarranno fino al 15 febbraio. I campionati in partenza sono: Under 18, Under 17, Under 16, Under 15, Under 14 e Under 13 e tutte quante le categorie ripartiranno sia nel maschile che nel femminile. Le due squadre prime classificate di ogni campionato passeranno poi alle finali regionali e, in base al regolamento

nazionale, tutte le squadre che prendono parte al regionale, potranno prendere parte anche al campionato nazionale. Il tesseramento di atleti, dirigenti e società è aperto fino al 31 Marzo 2021 e gli incontri si terranno ovviamente nel pieno rispetto delle normative anti-Covid.

Ogni squadra che si iscriverà dovrà rispettare il Protocollo Covid Nazionale UISP reperibile al link

http://www.uisp.it/nazionale/files/principale2020/protocollo_applicativo_covid19.pdf e del Regolamento Nazionale Uisp Pallavolo. Per maggiori informazioni contattare Ilaria Giusti (i.giusti@uisp.it cell. 3381069290) o Francesca Peruzzi (francescaperuzzi1@gmail.com cell. 3491919703).



Uisp, come stare vicini anche a distanza: il nostro pattinaggio

La pandemia non ha fermato le tante iniziative del settore nazionale Pattinaggio, Ginnastiche e Danza. Centinaia di ragazzi entusiasti per l'attestato di "Atleta Uisp"

Il **Pattinaggio Uisp non si è mai perso d'animo** e, in questa fase di grande incertezza e di pausa necessaria, ha trovato una nuova modalità di comunicazione per restare accanto ai suoi atleti. Fin dall'estate scorsa con l'iniziativa on line di luglio, **“Rotelle e lame d'autore”**, pensata per far sentire la vicinanza dell'associazione dopo i primi mesi di lockdown, sono state proposte iniziative virtuali che coinvolgessero i pattinatori di tutta Italia.

A **dicembre** è stata la volta di **“Connessi per domani”**, organizzato da **tre settori di attività Uisp: Pattinaggio, Ginnastiche, Danza**, in cui sono stati raccolti, montati e trasmessi i contributi video e fotografici di 200 società sportive e asd del

territorio. Coreografie, musica ed esibizioni che hanno riempito un'intera mattinata con i colori della vera promozione dello sport per tutti. È nata così **l'idea di "Diplomi on line"**: "Abbiamo voluto dare un segnale forte a soci e società – spiega **Raffaele Nacarlo**, responsabile Pattinaggio Uisp – e coinvolgere gli atleti con una meta da raggiungere e una motivazione in più per allenarsi. Infatti, i partecipanti possono **acquisire un attestato di "Atleta Uisp", organizzato su tre categorie: bronze, silver e gold**, ognuna con difficoltà tecniche specifiche. Ogni pattinatore con il proprio allenatore decide in base al regolamento a quale partecipare e nelle fasi successive può salire di difficoltà, per guadagnare nuove motivazioni e migliorare nella pratica". Le società **raccogliono tutti i video e li inviano al Settore innovazione e sviluppo del Pattinaggio**. Alla scadenza dei termini per le iscrizioni tutte le prove vengono girate a un gruppo di tecnici e formatori Uisp che **li valuta e decide se assegnare il diploma**. La terza fase è aperta a tutte le specialità, compreso il pattinaggio sul ghiaccio.

«Il diploma viene inviato per posta, è un oggetto che i ragazzi possono **toccare e attaccare in casa** – aggiunge Nacarlo – ricevono anche la scheda di valutazione dei tecnici personalizzata, oltre ad un gadget di partecipazione. Alle **prime due fasi abbiamo avuto 550 partecipanti, la terza**, cui si può partecipare fino al 31 gennaio, ha **già ricevuto 400 iscrizioni**. Ora che conoscono la proposta le società aumentano il numero dei partecipanti, perché hanno scoperto che i pattinatori sono gratificati e motivati».

Sulla **pagina Facebook del Pattiaggio Uisp** è possibile trovare una rassegna dei video che hanno partecipato alla seconda fase di Diplomi on line, suddivisa per regioni.